Anno II. **N. 32**

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 **Mercordì 6 febbrajo 1878** **Arretrato centesimi 10**

Udine, 5 febbrajo.

I telegrammi che giungono in tutte le ore, e gli articoli della Stampa straniera, ci recano numerosi particolari e commenti sull'imminente opera di pacificazione, cui si appresta la diplomazia.

Lo Czar ha incaricato dei negoziati preparatorii in Adrianopoli il generale Ignatieff, già ambasciatore presso la sublime Porta, ed in questa sua qualità anima della politica russa in Oriente; poi caduto in disgrazia, quando i primi insuccessi delle armi moscovite provarono quanta vitalità tuttora esistesse nell'*ammalato del Bosforo*, ed ora ricompensato dal suo Sovrano una missione di fiducia.

Se non che ai negoziati di Adrianopoli tra la Russia e la Turchia, dai quali devono i già sottoscritti priliminari di pace ricevere uno sviluppo, deve susseguire il Congresso o Conferenza, come la si vorrà chiamare, di Vienna. Ed è giusto che la si tenga nella antica capitale dell' Austria, dacchè la proposta partì dal Conte Andrassy. Ora è voce che tutte le Potenze abbiano aderito, e che fra pochi giorni i Diplomatici sederanno al tavolo verde.

Sperasi che gli alleati della Russia saranno ammessi, e che vi sarà ammessa anche la Grecia; quantunque altri diarii pretendano che il Congresso sarà limitato alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi. Per conto nostro, crediamo preferibile l'ammessione di tutti gli Stati grandi e piccoli, se davvero aspirasi a dare alla questione d' Oriente un assetto definitivo. Nè al Congresso mancheranno questioni gravissime, quali sarebbero il possesso del basso Danubio e delle fortezze, la creazione di Stati vassalli, la libera navigazione oltre lo stretto dei Dardanelli ecc.

Tuttavia, malgrado queste belle prospettive di pace, non sono ancora svanite i sospetti che possano nascere serie complicazioni, e tali da mutare tutto ad un tratto la situazione. Lo disse lo Czar alle truppe passandole in rivista; e la stessa tarda partecipazione della Grecia al conflitto, accompagnata dal plauso degli uomini amici di libertà, potrebbe offerire argomento a determinare la continuazione della guerra; ma, più che tutto, la gelosia dell' Inghilterra e le paure dell' Austria sono temibili nelle discussioni del prossimo Congresso.

Anche a Roma la situazione veniva da un telegramma di jeri giudicata gravissima.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE
nell' 8 febbraio.

Pel giorno 8 febbrajo alle ore 11 antimeridiane il Consiglio della Provincia è convocato in seduta straordinaria.

Noi già abbiamo pubblicato l'*ordine del giorno* di essa seduta; ma non sarà inutile soggiungere due parole a quell'elenco degli *affari da trattarsi*, perchè al paese importa che gli affari siano *trattati bene*.

Cominciamo dalla *seduta privata*, riguardo alla quale il nostro discorso sarà brevissimo, anche perchè sui due primi oggetti di essa ignoriamo affatto le proposte dell'onorevole Deputazione. D'altronde, eziandio se conosciute, non ci sarebbe dato di approfondire un argomento così arduo e spinoso, quale si è quello del disastro avvenuto al ponte sul Cellina e dei provvedimenti, presi o da prendersi, su esso argomento. La Relazione deputatizia sarà letta al Consiglio; ma non venne stampata. Alcuni de' provvedimenti ci sono noti, però ad annunciarli aspettiamo il voto del Consiglio. Noi non vogliamo antecipare un giudizio, quando questo potrebbe nuocere alla discussione, nè sarebbe, al postutto, sussidiato dall'esatta conoscenza dei fatti. Se non che il Pubblico venne già edotto sulla gravità di questo argomento da varie corrispondenze e da un notabile articolo dell'on. Facini; e se l'argomento stesso fosse trattato in seduta pubblica, non mancherebbero nel giorno 8 febbrajo uditori alla tribuna riservata ai cittadini che per solito mostrano d'interessarsi alle discussioni sui negozii spettanti all'amministrazione provinciale. Ripetiamo che l'argomento è della massima importanza, e che ci aspettiamo dal Consiglio una deliberazione rispondente a giustizia, assennatezza e prudenza.

Dopo questo, seguiranno alcune nomine; e dapprima quella d'un membro del Consiglio di direzione del *Collegio provinciale Uccellis* in sostituzione del defunto conte Antonino degli Antonini. Noi non indicheremo *nomi di preferibili* ai Consiglieri della Provincia; soltanto li pregheremo ad estendere in sfera più larga le loro ricerche, e a pregare l'onorevole Deputazione a riconoscere come in Udine esistano parecchi cittadini che potrebbero essere occupati al servizio pubblico, senza che gli uffici rimangano in perpetuo una gloriola di pochi benevisi agli antesignani del Moderatume, i quali per dieci anni (esclusi quasi tutti i cittadini dell'altra Parte) maneggiarono la pasta, e mutuamente s'incensarono come *brave persone amministrative*, e si ajutarono a salire in fama presso il credulo volgo. Noi non intendiamo di escludere questi preclari, battezzati e cresimati per *uomini pubblici*, o pei *migliori* (come direbbe un esimio Pubblicista, che non sapria poi stabilire di confronto a chi lo siano); solo chiederemo modestamente che, dopo i tanti mutamenti avvenuti negli ordini amministrativi, il Consiglio provinciale faccia esperimento del sapere e del buon volere di qualche altro, che sinora non venne coscritto per servire il paese. Nè ciò chiediamo, perchè i nostri amici ambiscano nomine che sono onerose più che onorifiche, bensì perchè non si vogliono più esclusioni determinate da intolleranza partigiana.

Il che a maggior ragione dobbiamo ripetere riguardo i quattro membri del Consiglio scolastico, la cui nomina spetta al Consiglio della Provincia. Difatti un nuovo Regolamento riguardo l'amministrazione delle Scuole elementari e secondarie deve attuarsi eziandio nella nostra Provincia, proposto dall'onorevole Coppino d'accordo con l'onorevole Nicotera, e pubblicato col Decreto Reale del 3 novembre dello scorso anno. Per questo Regolamento fanno parte del Consiglio scolastico il Prefetto, il Provveditore agli studi, il Preside del Liceo, il Direttore di una Scuola normale od elementare, un medico membro del Consiglio provinciale sanitario, un funzionario dell' amministrazione finanziaria, quattro rappresentanti della Provincia, di cui due devono essere deputati provinciali, e due rappresentanti del Capo-luogo di Provincia nominati dal Consiglio comunale. Che se noi non vogliamo adesso indagare se l' innovazione sia ben fatta, e so codesto ampliamento del Consiglio scolastico approderà, non possiamo a meno dal raccomandare ai Consiglieri della Provincia di scegliere bene que' due membri, la cui scelta è appieno libera; dacchè, riguardo ai due che contemporaneamente dovranno fungere quali Deputati provinciali e quali Consiglieri scolastici, la scelta è troppo ristretta ed i *preferibili* si additano quasi da sè. Speriamo che i Consiglieri della Provincia, prima di dare il voto, avranno presa cognizione del nuovo Regolamento scolastico per cui si dà loro l'incomodo di votare; Regolamento diviso in settantauno articoli, e che potranno leggere nel Bullettino della Prefettura puntata ventiduesima del 1877. Quindi, conosciuto di che si tratta, stabiliranno i criterii della preferibilità, senza accettare, inconscii, i primi nomi che fossero loro suggeriti dai soliti manipolatori di tutte le nomine. Pensino alla responsabilità che hanno verso gli Elettori; pensino che non bastano le riforme ai Regolamenti, qualora non si scelgano le persone le più idonee ad applicarle.

Noi non indicheremo nomi nemmanco pel Consiglio scolastico; bensì raccomanderemo che non si offra in perpetuo lo spettacolo di una diecina di cittadini, chiamati a cinque o sei o più cariche od uffícj, mentre tanti altri si lasciano a casa, quasi fossero affatto sconosciuti ai propri concittadini, o quasi i componenti quella diecina per eccellenti doti fossero da privilegiarsi. Ci pensano i Consiglieri della Provincia, indaghino, e troveranno.

Nella seduta privata si dovranno nominare cinque Consiglieri provinciali, perchè facciano parte delle Commissioni di requisizione militare, residenti a Udine, Gemona, Palmanuova, Pordenone e Codroipo. Noi crediamo che la *topografia* servirà di guida alla scelta, e, oltre la topografia, quelle speciali nozioni che i Consiglieri provinciali potessero avere sui quadrupedi ed i veicoli pel servizio dell' esercito.

Riguardo a due domande di sussidj null'abbiamo a dire. Le relazioni che accompagnano queste domande, dicono abbastanza. Ad ogni modo sarà cosa buona che il Consiglio della Provincia addimostri di saper premiare chi lavora, e di compensare eziandio nei figli, anzi tempo orfani, i servigj e le benemerenze di un buon cittadino ed egregio funzionario. *(Continua)*

Notizie interne.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

Regio decreto 3 febbraio, che convoca il collegio elettorale di Torchiara per il giorno 17 febbraio 1878. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

— Il *Popolo Romano* giudica come ottimo provvedimento di finanza l'aumento di prezzo dei tabacchi, confidando ne risulti una sensibile diminuzione nei tributi che colpiscono i generi alimentari. Gli altri giornali constatano l' impressione poco favorevole ricevutane dal pubblico, e dubitano della legalità del provvedimento e della corrispondente diminuzione d' altre imposte.

— È apparso a Napoli un opuscolo contro il professor Bacelli pel sistema da lui seguito nella cura di Vittorio Emanuele. Ne è autore il dottor Vincenzo Giordano. Appoggiandosi a buone autorità mediche sostiene che l'augusto infermo avrebbe potuto esser salvato, se, come la malattia richiedeva, si fosse tentato di eccitarne le forze, anzichè deprimerle coi salassi e con altri debilitanti. La stampa medica estera ha pubblicato articoli vivaci in cui deplorasi la pessima imbalsamazione del cadavere, fatto tanto più biasimevole in Italia, patria dei Gorini e di altri illustri specialisti.

— Il viaggio del Re e della Regina in Piemonte è stato contromandato. Esso non avrà luogo prima di quaranta giorni dalla morte del Re V. E.

— Jeri S. M. il Re ha ricevuto i membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

— Il generale Della Rocca che è stato incaricato di andare a Londra per partecipare l'avvenimento al trono di S. M. Umberto, è stato pure incaricato di presentare alla Regina le insegne dell'Ordine della Giarrettiera di cui era insignito S. M. Vittorio Emanuele.

Le insegne dei Membri defunti dell' Ordine della Giarrettiera non si trasmettono ad altri come quelle dell' Ordine dell' Annunziata, ma si conservano a Londra in un apposito locale. Sotto ogni insegna vi é lo stemma di chi l' ha posseduta.

— In questi giorni hanno avuto luogo parecchie conferenze tra il presidente del consiglio, ed i rappresentanti della società con cui vennero concluse le convenzioni ferroviarie. Pare che egli tenti di indurre gli on. Allievi, Orsini e Balduino, a modificare il contratto, nella speranza di trovare una soluzione, la quale possa accontentare le varie frazioni della sinistra. Per quanto è facile rilevare dall' attitudine dei varii gruppi, i tentativi del Depretis non hanno alcuna probabilità di riuscita. Così la *Capitale.*

— Fu nominata per decreto reale una commissione incaricata di esaminare le cause della frequenza degli scioperi e di studiarne i rimedi. La commissione presieduta dal Bonasi, consigliere di Cassazione, è costituita da Boccardo, Luzzati, Morpurgo, Alvisi e Zanolini, tutti membri del Parlamento; e dal Borón, sostituto procurator generale.

— Si parla di disaccordi scoppiati fra l'onorevole Crispi e il suo segretario generale, riguardo all' attitudine da tenersi verso la Sicilia.

Notizie estere.

I giornali ungheresi gettano fuoco e fiamme. Serie complicazioni preparansi per l' Austria. Se essa tien fermo negli accordi dei tre Imperatori, l' Ungheria minaccia staccarsi definitivamente dall' impero; se l' imperatore si lascia forzar la mano dall' Ungheria, deve romperla colla Russia alleata della Germania. A Pola si armano in gran fretta tutte le navi corazzate. Tisza nega qualsiasi concessione da parte del Parlamento ungherese riguardo al compromesso.

DALLA PROVINCIA

Casarsa, 4 febbraio.

I signori Zambaldi farmacista e Stefanelli Capo-Stazione, coadiuvati da varii altri signori, jersera offrivano al pubblico di Casarsa un grato passatempo con un'applicazione del telefono. Misero in comunicazione la sala da ballo del sig. Martinuzzi con un'altra stanza distante circa 150 metri. Si ebbero risultati felicissimi, malgrado la imperfetta disposizione dei preparativi, perchè cosa improvvisata. Le voci giungevano chiare e distinte. Chiaro e distinto giungeva il suono dell' Orchestra della sala Martinuzzi. Chiare e distinte pervenivano le voci d'un coro di parecchi individui, che cantavano. E perfino chiaro e distinto si trasmetteva lo scocco di varii baci che il tanto gentilissimo Stefanelli inviava dalla sala da ballo Martinuzzi all'eletta Società d'ogni sesso e d'ogni età che s' intratteneva nell'altra stanza.

Si prega la gentilezza della S. V. a voler inserire nal suo reputatissimo Periodico queste quattro linee, le quali, se ben scarabocchiate da un oscuro scrittore, pur torneranno sempre ad onore di quei bravi signori che vollero rendere edotto il Pubblico meno colto di Casarsa, col fatto alla mano, dell'importanza, semplicità ed utilità pratica del telefano.

Camillo Zuliani.

CRONACA DI CITTÀ

Il Comitato Friulano per un Monumento in Udine a Vittorio Emanuele inviava la seguente:

Alla onorevole Giunta Municipale

Udine.

Fra le eccezioni che da taluni si oppongono, con notevole pregiudizio all'esito della soscrizione attivata per le onoranze da farsi in questa Città nell' idea eminentemente patriottica di onorare la memoria del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, adducesi quella della mancanza di un progetto concreto *sul modo e conseguenze di spesa,* per l'attuazione di quella parte del programma, la cui iniziativa appartiene a codesta onorevole Giunta Municipale, e che avrebbe per iscopo di ridonare il patrio Castello ad uso pubblico.

Per determinazione presa dalla Direzione del Comitato che promosse le sottoscrizioni col Manifesto 22 gennaio p. p., interesso vivamente codesto onorevole Municipio a voler nel miglior modo possibile risolvere tali difficoltà, e ciò per norma e direzione del Comitato medesimo.

Udine, 3 febbraio 1878.

Il Presidente
C. Rubini.

Alla quale l'on. Giunta rispondeva:

Municipio di Udine

Udine, 4 febbraio 1878.

Quando la Giunta Municipale si è prestata ad accordi coll'onorevole Comitato, costituito per raccogliere offerte per un Monumento in Udine a Vittorio Emanuele, onde il programma relativo comprenda anche il riscatto del Castello, avea già fatto studi e pratiche sufficienti per riconoscere possibile la realizzazione di questo progetto di cui i cittadini qui da molto tempo andavano preoccupandosi, e che dall' idea di onorare colla sua esecuzione il defunto Sovrano, è stato in certo qual modo messo all'ordine del giorno.

La Giunta in primo luogo ha fatto indagini per riconoscere se, e sotto quali condizioni il militare fosse disposto a rinunciare al Castello per uso di caserma, e dall'esito dei passi fatti in proposito, ha ottenuto il convincimento che il militare stesso sarebbe ben lieto che gli fosse assegnato in Città un Locale che in modo conveniente potesse prestarsi ai suoi bisogni.

La Giunta inoltre si è data premura d'indagare presso il Ministero se per avventura fosse alieno dall'accogliere favorevolmente concreta proposta di permuta, e le assicurazioni avute furono tali da renderla certa che da parte del Ministero si troverebbero tutte le disposizioni opportune per incamminare le trattative.

Ora poi la Giunta può aggiungere di avere già inoltrata una formale domanda in questo senso.

Resta a dirsi della spesa: su questo punto, non sono stati fatti che studi generali, perchè i soli possibili nello stato odierno delle cose. — Essi però hanno con sufficiente fondamento condotto a stabilire come alla realizzazione del progetto in parola, non resterà a provvedere che alla sola spesa necessaria pel ristauro e adattamento dei locali, secondo l' uso da farsene.

Questa stessa spesa poi sarebbe alla sua volta sensibilmente ridotta dal concorso della Provincia, che molte ragioni fin d'ora ci persuadono a considerarlo come assicurato.

Servono queste informazioni di riscontro al presente foglio 3 febbraio corr. N. 9.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero.

All' Ill.mo Signor Presidente del Comitato per un Monumento a Vittorio Emanuele

Udine.

Speriamo che i promotori del monumento a Vittorio Emanuele a quest'ora saranno rimasti persuasi che tutti i cittadini sono concordi nel voler onorare la memoria del rimpianto Re; ma che il modo più degno raputano sia quello di rivendicare il Castello e collocare in esso Museo e Archivi.

Quello che non si vuole è questo; spendere per una statua, la quale verrebbe a costare poco meno di centomila lire e che non sarebbe che una delle mille imitazioni. I cittadini dicono: facciamo una cosa utile. L' idea d' innalzare tanti monumenti quante sono le città della penisola, merita combattuta; e ben disse un autorevole Giornale di Venezia « che sembrerebbe non si volesse concorrere pel monumento a Roma, quasi si volesse sottrarsi ad un riconoscimento di Roma capitale d' Italia. » Seguiamo l' esempio della Deputazione Provinciale nostra. Non facciamo quindi una seconda edizione di quanto è stato fatto all' epoca del centenario di Dante, che si sono fatti tanti busti e bustini. Il monumento a Vittorio Emanuele deve sorgere dove è morto, e sia un arco trionfale, una piramide, una statua equestre ecc.

L' Italia tutta concorrerà a render degno quello di Roma, come concorrerà a quello del Sarpi a Venezia, come concorre a quello del Tiziano nel Bellunese, e non si dimenticherà di Giovanni Ricamatore quando Udine delibererà di onorarlo.

Il *Giornale di Udine* disse che il popolo ha bisogno di adorare in effigie il suo salvatore, poichè non è che delle *menti culte* ch' è dato appagarsi dell' astrazione. In primo luogo lasciamo le adorazioni, che non sono di cittadini liberi; in secondo luogo il Giornale stesso è sempre *ameno e molto poco obbligante* quando parla del popolo, quasichè questo fosse un ignorante. L' effigie di Vittorio Emanuele la trovate affissa nelle sale dei palazzi, nella casa modesta, nel casolare, e, quel che più vale, essa sia scolpita nel cuore d' ogni italiano.

Si rivendichi quindi il Castello e si faccia molto alla lesta, molto più che sappiamo da fonte officiale che il Ministero della guerra è dispostissimo alla cessione e non attende che una domanda formale dal Municipio. Dai lavori del Castello i nostri artisti e artieri ne ricaveranno un utile, stante i lavori di pittura, d' indoratura, di falegname etc. che si dovranno colassù eseguire; mentre, innalzando una statua, l' utile andrebbe tutto nella saccoccia *d' uno solo.* Valendo fare una statua in bronzo si correrebbe il rischio di doverla commettere all' estero, come ha fatto Venezia pel Manin.

Parecchi soscrittori hanno dichiarato che verseranno l' importo della loro offerta, quando il Castello sarà rivendicato; ed altri sono dispotissimi a raddoppiare e anche quadruplicare la loro offerta pel solo Castello, escludendo ogni e qualunque idea di statue.

Si tratta infine d' una spesa non grande, perchè con 20 o 30 mila lire si fanno i lavori necessari, ristaurando la sala e riducendo la galleria pel Museo. Si deve tener presente che se oggidì quel palazzo serve a sola caserma, esso trovasi per conseguenza in buono stato; quindi se serve ad alloggiare soldati, servirà meglio per allogare quadri etc. Gli altri lavori si potranno fare un poco all' anno.

È poi possibilissimo che uno si assuma di restaurare la sala a sue spese, un altro alcune stanze, e questa idea l' abbiamo sentita esternare da rispettabilissimi cittadini.

I promotori del Monumento non restino scoraggiati, perchè se non otterranno la statua, otterranno il Castello, e il merito sarà sempre loro per avere promossa la cosa.

X.

RIPROTESTA

Al Nob. sig. Nicolò Mantica, — che nel *Giornale di Udine* N. 32 di quest'anno si è fatto a dichiarare rendersi Egli responsabile *anche verso di me* di quanto fu detto nella *Corrispondenza* da Trieste inserita nel *Giornale* medesimo, N. 308 dell'anno testè decorso, — **ho l' onore di far conoscere** che alla mia volta io mantengo *anche verso di Lui* la mia *Protesta* pubblicata nel Giornale *« la Patria del Friuli »* N. 2 del 2 gennajo 1878, **e la riconfermo pienamente senza punto togliervi una sola parola.**

O. Facini.

Benemeriti della Società operaja Udinese. È debito di giustizia rendere di pubblica ragione che la Società operaja di Udine senza alcun aggravio di fondi sociali fu degnamente rappresentata dai signori Giacomelli comm. Giuseppe e Fasser Antonio, al Congresso nazionale di Bologna pel riconoscimento giuridico delle Istituzioni di mutuo soccorso; e dai signori De Poli Gio. Batta e Rizzani Leonardo, in Roma nella solenne circostenza delle cerimonie funebri in onore del compianto Re Vittorio Emanuele II.

Siccome il disinteresse dei sunnominati, è una prova evidente dell' affetto che nutrono per tutto ciò che riguarda il vantaggio ed il decoro della Società, così il Consiglio Rappresentativo volle tenerne conto di gratitudine, determinando che fossero iscritti i loro nomi nell' Album dei Soci benemeriti.

Banca di Udine

Situazione al 31 *Gennaio* 1878.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effetuati a saldo cinque decimi	523,500.—
Saldo Azioni L.	523,500.—

Attivo.

Azionisti per saldo Azioni	L. 523,500.—
Cassa esistente	40,101,74.
Portafoglio	1,352,871.41.
Antecipazioni contro depositi e valori merci	201,331.29
Effetti all' incasso	21.449.78
Effetti in sofferenza	—
Valori publici	38,208.53
Esercizio Cambio Valute	60,000.—
Conti Correnti fruttiferi	118,102.43
» detti garantiti da deposito	397,021.01

Deposito a cauzione de' funzionari	67,500.—
» detti a cauzione antecipazioni	615,586.58
» detti liberi	397,760.—
Mobili e spese di primo impianto	11,693.86
Spese d' ordinaria Amministrazione	1,376.54
	L. 3,845,502.17

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente	1,504,099.11
» detti a risparmio	72,956.50
Creditori diversi	68,881.67
Depositanti a cauzione	683,086.58
» detti liberi	396,760.—
Azionisti per residuo interesse	6,228.42
Fondo riserva	20,447.51
Utili netto a 31 dicembre 1877	24,145.24
Utile lordo del corrente esercizio	21,898.14
	L. 3.845,503.17

Udine, 31 gennaio 1878.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Direttore
A. PETRACCHI.

Incendio. Alle ore 2 pom. del 1 febbrajo in S. Giorgio della Richinvelda scoppiò un incendio in una stalla e fenile di proprietà di O. G. che in breve distrusse tutte e due i locali con quanto vi conteneva. Il danno ascende a L. 700 circa. La causa di tale incendio è accidentale.

Suicidio. Il giorno 4 del corrente mese in Tavagnacco certo G. F., d'anni 57, metteva fine ai suoi giorni impiccandosi mediante fune appesa ad una trave di una tettoja che serve ad uso fenile. L'infelice da qualche mese dava segni di alienazione mentale.

FATTI VARI

Ultimo corriere

Snlla Commemorazione funebre di Vittorio Emanuele all'ossario di San Martino, la *Gazzetta di Venezia* riceve il seguente dispaccio: Desenzano 4 febbraio, ore 7.45 pom. Funerali solennissimi. Intervento otto generali e sessanta ufficiali, e rappresentanze di Venezia, Padova, Verona e di molti altri Comuni. Folla grande.

— Alcuni giovani studenti appartenenti al partito liberale di Atene hanno deciso di invitare Menotti Garibaldi a prendere il comando di una legione, che si sta formando degli studenti.

TELEGRAMMI

Londra, 4. (*Camera dei lordi*) — *Derby* dice che non può comunicare il testo delle basi della pace, crede che non differiscano essenzialmente da quelle conosciute.

(*Camera dei Comuni.*) — *Northcote* dice che ignora la durata dell'armistizio; constata il fatto felice che fece cessare lo spargimento di sangue.

Gladstone combatte i crediti.

Hardy, rispondendo a Gladstone, dice che ignora le condizioni dell'armistizio; constata la necessità dei crediti poichè le basi della pace sono assai vaghe, e, malgrado la promessa di Gorciacoff, la questione degli Stretti è ancora messa innanzi. L'Inghilterra cerca una pace permamente e solida, ma la confusione e molte complicazioni inceppano il Governo. Constata che le nazioni europee sono armate sino ai denti, una minima favilla può far scoppiare un incendio che minacci i più vitali interessi dell'Inghilterra. Il seguito a domani.

Londra, 4. — Il blocco del Mar Nero è tolto.

Madrid, 4. — Il Re ricevette solennemente Greppi, ministro d'Italia e in udienza particolare De Sonnaz, inviato straordinario del Re Umberto.

Madrid, 4. — È smentita la comparsa di bande carliste a Gerona. Evvi soltanto una banda di otto malfattori che gridavano: *Viva la Rapubblica federale*. Furono tutti arrestati. Le operazioni sulla leva militare nella Provincie Basche procedono tranquillamente.

Bucarest, 4. Dietro proposta del Governo, il Senato e la Camera discutono in seduta segreta l'interpellanza sull'integrità della Rumenia.

Costantinopoli, 4. I Russi restano a Rodosto, Tchourlou e Burgas. La Porta ordinò a Hobart di tener pronta la flotta a recarsi nelle acque greche.

Vienna, 5. L'invito di tenere il Congresso a Vienna fu accettato da tutte le Potenze.

Parigi, 5. Si prevede la rinnovazione di un conflitto fra il Ministero ed il maresciallo Mac-Mahon. Causa di ciò si è la questione del bilancio, che la unione repubblicana insisterebbe di votare per dodicesimi, malgrado gli uffici di Gambetta diretti a distorla da simile proposito.

Costantinopoli, 5. Layard, alludendo all'accordo segreto conchiuso fra la Turchia e la Russia, avverte che la soluzione che l'Europa darà alla questione dei Dardanelli, non può essere che illusoria.

Bucarest, 5. Arrivano gli truppe fresche dalla Russia. Ignatieff parte per Adrianopoli per stipulare ivi con Savfet pascià le condizioni della pace, che avranno da servire di base pel prossimo congresso.

Belgrado, 5. Venne notificato al governo l'armistizio concluso a tempo indeterminato. Il principe Milan sospese le ostilità

Atene, 5. L'atteggiamento delle potenze sembra incoraggiare il movimento ellenico. Domoko fu preso d'assalto dai Greci.

Costantinopoli 5. Vennero impartiti gli ordini opportuni per respingere i Greci. Fotiader bey ebbe ordine di chiedere i suoi passaporti. Sciumla, Varna e Batum non verranno sgomberate. Hanno luogo nuove trattative coi Cretesi.

Vienna, 5. Il tenente generale Bertolè-Viale ebbe una conferenza col conte Andrassy. La Germania mandò già la sua adesione al congresso in Vienna.

Parigi, 5. Mac-Mahon riceverà oggi Della Rocca, che pranzerà domani all'Eliseo.

Ragusa, 5. Il Principe Nikita accettò l'armistizio, ordinò di cessare le ostilità.

Vienna 5. La situazione politica è ancora in attesa del linguaggio che userá la Russia. I giornali officiosi assicurano che l'Austria concorrerà completamente con la Russia e la Germania. Molti deputati, in seguito ad una conferenza avuta con Auersperg, decisero di passare subito alla decussione sulla nuova tariffa daziaria. I giornali ufficiosi sperano che la situasione parlamentare sia mutata.

Bukarest, 5. La Camera prese in considerazione la proposta di ristabilire gli agenti diplomatici a Pietroburgo, Roma e Belgrado.

Costantinopoli, 5. Il Vizirato è soppresso. È formato un nuovo Ministero: Ahmed Vefik, presidenza ed interno; Server esteri; Reouf guerra; Sadyk, marina; Kiani finanze; Ohannes effendi, lavori. Namik venne nominato gran maestro d'artiglieria; Savfet presidente del Consiglio di Stato.

Trieste, 5. La nave corazzata *Imperatore Massimiliano* e la fregata corazzata *Amsbourg* hanno ricevuto l'ordine di salpare.

Parigi, 5. La conferenza si riunirà probabilmente a Bruxelles.

Londra, 5. Lo *Standard* ha da Vienna: Dicesi che la Russia concentra 120 mila uomini in Rumenia per difendersi eventualmente contro l'Austria. Il *Daily Telegraph* ha da Parigi: Vi sono trattative segrete tra la Russia e la Turchia per l'acquisto della flotta turca come indennità di guerra. Il *Times* ha da Belgrado: L'armistizio venne conchiuso a tempo indefinito fino alla conclusione della pace. Il *Daily News* ha da Kars: I Russi occupano Erzerum. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Baker è partito per la Tessaglia.

Pest 5. Un comunicato dell'*Hon* dice che la ricostituzione del ministero Auersperg non deve far presupporre alcuna modificazione nelle vedute del governo ungherese. La Russia offerse *ripetutamente* in questi ultimi tempi all'Austria *l'occupazione* della Bosmia e dell'Erzegovina, ma l'Austria respinse sempre l'offerta, dichiarando ch'essa non tollererebbe che i Russi si stabiliscano durevolmente nel basso Danubio. Il ministro degli *honwed* invitò i medici civili ad entrare nel servizio militare.

ULTIMI.

Vienna, 5. L'Imperatore ha ricevuto in udienza solenne Robilant che presenta nuove sue lettere credenziali. (*Seduta della Camera*) Auersperg legge la lettera dell'Imperatore la quale dice che considerando la necessità di determinare un compremesso, conferma gli attuali ministri nelle loro cariche. Auersperg spiega i motivi delle dimissioni, e dichiara all'Imperatore che vista l'impossibilità di formare un nuovo ministero, fece appello ai ministri, nella speranza che addiverrà ad un accordo con equità reciproca. Considerando la gravità della situazione il ministero rispose all'appello dell'Imperatore, e prega la Camera ad accellerare la discussione sui pregetti del compromesso.

Telegrammi particolari

Londra, 5. (*Comuni*). Bright dice che ricevette 500 petizioni contro i crediti presentati da 80 deputazioni. Bourke dice che non può presentare le ultime comunicazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Stamech giustifica i crediti; Bourke dice non può dimostrarne la necessità. Harcourt trova la domanda dei crediti importuna. Griffard dice che la situazione ha una gravità senza precedenti, e protesta contro l'accettazione delle pretese della Russia, e sostiene che la Camera deve appoggiare il Governo.

(*Camera dei Lordi*) Derby spera che l'Inghilterra non sarà isolata nella Conferenza.

Londra, 5. Derby ricevette la Deputazione greca, la quale gli chiese di pregare la Turchia a non bombardare le città del Litorale. Derby rispose che non può promettere di usare del potere dell'Inghilterra a impedire il bombardamento delle coste greche, ma che l'Inghilterra e le Potenze interverrebbero; disse che la guerra è fatta contro la civiltà, e soggiunse che alla Conferenza l'Inghilterra eserciterebbe la sua influenza per impedire la preponderanza slava sulla Grecia.

Atene, 5. I rappresentanti delle potenze garantirono il Pireo contro l'eventualità di un bombardamento, qualora il Pireo non sia armato ed aperto. L'esercito si avanza a Domoco. Dicesi che Hobart con 5 corazzate ed 8 mila uomini si diriga a Volo. Al servizio funebre nella Cattedrale per Vittorio gli studenti deposero una corona sul catafalco; il Re e la Regina vi assistevano.

Gazzettino commerciale.

Sete. *Milano*, 4. Attitudine del mercato fu quella dell'aspettativa.

Marsiglia, 2. L'inerzia del consumo ed il prolungamento delle inquietudini politiche mantengono debole il mercato; le sete fine hanno ribassato di franchi 4 a 5.

Lione, 2. Calma e prezzi deboli.

Cotoni, *Liverpool*, 4. Mercato attivo a prezzi migliori.

Grani. *Torino*, 2. Oggi aumento di 50 centesimi per quintale sul grano e maggior diposizione nei consumatori ad acquistare. Segala sempre in buona domanda a prezzi sostenuti. Meliga ed avena stazionarie.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine nel 5 febbraio, 1878, delle sottoindicate derrate.

		da L.	a L.
Frumento	all' ettolitro	25.—	—.—
Granoturco	»	15.30	16.—
Segala	»	15.30	—.—
Lupini	»	9.70	—.—
Spelta	»	21.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—
Avena	»	9.50	—.—
Saraceno	»	14.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.—	—.—
» di pianura	»	20.—	—.—
Sorgorosso	»	9.70	—.—
Castagne	»	12.50	—.—
Orzo brillato	»	24.—	—.—
» in pelo	»	12.—	—.—
Mistura	»	12.—	—.—
Lenti	»	30.40	—.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 5 febbraio

Rend. italiana	80.67.1|2	Az. Naz. Banca	2025.—
Nap. d'oro (con.)	21.77	Fer. M. (con.)	349.—
Londra 3 mesi	27.30	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.10	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	703.—
Az. Tab. (num.)	840.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 4 febbraio

Inglese	96.—	Spagnuolo	12.5|8.—
Italiano	73.7|8	Turco	8.3|4—

VIENNA 5 febbraio

Mobigliare	230.25	Argento	—.—
Lombarde	78.50	C. su Parigi	47.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118.30
Austriache	261.75	Ren. aust.	67.40
Banca nazionale	810.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	944.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 5 febbraio

3 0|0 Francese	73.45	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	109.70	» Romane	259.—
Rend. ital.	74.42	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	172 —	C. Lon. a vista	25.14.1|2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1|4
Fer. V. E. (1863)	240.—	Cons. Ingl.	95.15|13
» Romane	77.—		

BERLINO 5 febbraio

Austriache	451.—	Mobiliare	396.50
Lombarde	135.—	Rend. ital.	74.70

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 5, febbraio (uff.) chiusura

Londra 118,15 Argento 103.35 Nap. 9.42.—

BORSA DI MILANO 5 febbraio.

Rendita italiana 80.3\|4 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.80 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 5 febbraio.

Rendita pronta 78.55 per fine corr. 78.65
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi, 27.27 Francese a vista 109.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.81	a	21.83
Bancanote austriache	» 232.—	»	232.75
Per un fiorino d'argento da	—.—	a	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	757.7	758.5	701.2
Umidità relativa	47	31	57
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	S W	E
Vento (vel. c.	0	1	2
Termometro cent.°	1.7	5.5	0.9

Temperatura (massima 5.8
Temperatura (minima —.2 2
Temperatura minima all'aperto —.4.9

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacobe Colmegna